



RASSEGNA STAMPA 17-18-19 aprile 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

DANIELA ERONIA METTE IL TURBO ALL'ORGANISMO BILATERALE REGIONALE

Al via la "mission" dell'imprenditrice foggiana alla guida dell'emanazione territoriale di Fondimpresa in Puglia

Sarà Daniela Eronia a guidare l'OBR Puglia per il triennio 2021-2024. Imprenditrice, presidente del comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Foggia, membro della commissione di contrasto alla criminalità economica di Confindustria Foggia, Eronia, va a capo dell'Organismo Bilaterale Regionale (O.B.R.) Puglia, l'associazione nata quale articolazione territoriale regionale di Fondimpresa, il Fondo paritetico interprofessionale istituito da Confindustria, Cgil, Cisl, e Uil

La nomina si è avuta al termine dell'assemblea dei soci che si è svolta nella sede di Confindustria a Bari, durante la quale è stato nominato il nuovo CDA di OBR Puglia. Accanto alla Eronia, sono stati nominati la vice presidente Stefania Verna, ed i consiglieri Vittorio Colangiuli, Antonio Galeone, Salvatore Arnesano e Cosimo Leone.

Sono tante le sfide che attendono il nuovo presidente alla guida di un'associazione che rappresenta in Puglia un fondo interprofessionale tra i più attivi sul territorio regionale. Oltre 14 mila aziende aderenti, oltre un milione di lavoratori coinvolti, oltre 1 milione i fondi utilizzati dalle imprese pugliesi nel 2020 utilizzando Fondimpresa per la formazione dei lavoratori. Numeri che devono essere alla base del rilancio del sistema impresa pugliese che intende fare della formazione dei lavoratori un asset strategico di crescita.

"Per me è un onore. So che sarà impegnativo

ma ce la metterò tutta - esordisce Daniela Eronia subito dopo la nomina. Ringrazio il presidente uscente, Antonio Galeone, con il quale ho lavorato molto bene quale componente del Cda, tutti i consiglieri, l'Assemblea dei Soci, il Collegio dei Revisori. Un ringraziamento particolare al Presidente di Confindustria Foggia, Giancarlo Dimauro, che mi ha confermato la sua fiducia e che è stata positivamente accolta dal Presidente di [Confindustria Puglia](#), [Sergio Fontana](#). Un ringraziamento al Direttore di [Confindustria Puglia](#), Vittorio Colangiuli. Da donna che si è sempre schierata dalla parte e a sostegno delle donne sono ben felice che anche la vice presidenza sia in capo ad una donna, Stefania Verna. Sono certa che lavoreremo bene insieme. E' importante che l'intero staff si impegni al massimo perché, proprio in questo periodo, è fondamentale supportare le imprese nel processo di rilancio, a partire dalla formazione".

L'AZIENDA - Il Centro Indipendente di Animazione Economica Territoriale opera nel settore dello sviluppo economico, della cultura d'impresa, della public economy e della comunicazione. È partner di organismi pubblici e privati nella progettazione, promozione e gestione di iniziative innovative orientate al mercato e al sociale.

Ha una partecipazione in Combo Studios srl.

E' socio del Gal Gargano.

E' associato Confindustria Foggia

LA SCHEDA

Amministratore unico di CIA'T studio srl, project manager, Daniela Eronia, foggiana, è giornalista, esperta di comunicazione pubblica, blogger. Presidente di OBR Puglia Fondimpresa. Già responsabile cluster "creative driven" Distretto Puglia Creativa. Presidente del Comitato Imprenditoria femminile CCIAA Foggia. Componente della Consulta Parità e Pari Opportunità del Comune di Foggia e componente supplente, per Confindustria, della Consulta per la legalità della Provincia di Foggia. Cultrice dei temi legati allo sviluppo locale ed ai processi di governance riferiti alla programmazione ed all'attuazione di politiche di supporto alle economie locali. Esperta di politiche sociali, di genere e di conciliazione.



«IMPRESE E LAVORATORI INSIEME PER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE»

PARLA LA NEO PRESIDENTE.
«FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE PER APPROCCIARSI IN MODO INNOVATIVO SUL MERCATO»

di **Pierangelo Putzolu** - Direttore de L'Adriatico

Una "mission" importante, presidente, la sua in questa fase così complicata dell'economia. Come si accinge Daniela Eronia a svolgere il suo lavoro? Con quali programmi e sinergie?

«Con grande entusiasmo perché intendendo ripagare la fiducia riposta in me dal Presidente Fontana che ha accolto, positivamente, l'indicazione di Confindustria Foggia. I primi tre anni da consigliere di amministrazione dell'OBR Puglia di Fondimpresa sono stati una bella palestra. Lì ho avuto modo di fare esperienza. Abbiamo modificato lo Statuto per rendere la struttura più agile ed efficace e siamo riusciti a dare stabilità ad un gruppo di lavoro che, con la sua operosità, deve rafforzare la presenza del Fondo sul territorio pugliese.

Le sinergie che attiveremo riguardano anzitutto il sistema education di [Confindustria Puglia](#) ed il vasto mondo degli enti di formazione professionale.

Punteremo molto sulla promozione e sul coinvolgimento del mondo imprenditoriale, con un'attenzione particolare ai Distretti regionali ed al ruolo che svolgono in favore dello

sviluppo dei territori.

Attiveremo, inoltre, delle relazioni con gli ITS che sono soggetti ramificati e attivatori di reti istituzionali e commerciali».

Formazione continua, innovazione e sviluppo delle competenze per le imprese e i lavoratori: questi gli ingredienti del programma?

«In un momento difficile qual è quello che stiamo attraversando, le aziende sono ben consapevoli che è importante investire sulla formazione e la riqualificazione del personale per approcciarsi anche in modo innovativo sui mercati. Formazione e riqualificazione, infatti, significano crescita e competenze del capitale umano e, in questo, Fondimpresa è a loro disposizione. Le aziende nostre aderenti sono invitate, quindi, a sfruttare al meglio gli strumenti messi a disposizione dal Fondo: conto formazione e conto di sistema.

I lavoratori, dal canto loro, devono sostenere le iniziative imprenditoriali perché il mercato del lavoro è in costante evoluzione ed è opportuno che tutti siano messi nelle condizioni di affrontare le nuove sfide.

Ad iniziare da Industria 4.0, dalle innovazioni dei processi e dei prodotti, guardando con un occhio attento anche ai Centri di Trasferimento Tecnologico».

Tra i problemi sollevati dal mondo produttivo v'è quello della burocrazia: soffoca anche la formazione?

«La burocrazia, purtroppo, in Italia è uno dei limiti allo sviluppo della competitività. Ciò non toglie che, nel mondo Fondimpresa, pur a fronte di procedure che possono sembrare farraginose c'è la certezza nei tempi e nella sicurezza della verifica delle norme che non consente, quindi, che si verifichino situazioni poco trasparenti».

La Puglia vuol accelerare la ripresa: che futuro prevedere? La "Primavera" è partita?

«L'impegno del mondo imprenditoriale che si esplica attraverso una serie di proposte operative al mondo della politica e delle istituzioni è la dimostrazione che c'è tanta voglia di ripartire. La pandemia ha cambiato il nostro modo di essere e, quindi, anche il ricorso al lavoro da remoto può diventare invece che solo uno strumento d'emergenza una vera e propria opportunità. La primavera arriverà ma dovremo avere la forza e la capacità di saper programmare per non farci cogliere impreparati».

La nomina di una donna al timone di un organismo così importante conferma il potenziale di risorse che la Puglia dispone. Le donne, appunto.

«Le donne e, soprattutto, le imprenditrici ben sanno che possono contare sulla loro diversità per creare valore. Tutto sta ad essere capaci di esprimerlo. Le imprenditrici hanno uno stile di leadership condiviso, vivono il potere della collaborazione come capacità di attivare forme di networking, danno vita a strategie creative nella soluzione di problemi reali, hanno capacità di ascolto e di negoziazione che conduce alla partecipazione attiva. Bisognerebbe ripartire proprio dalle donne, anche in questo periodo così difficile, se è vero che il mondo femminile è uno dei goal dell'Agenda 2030 ed uno dei focus del Next Generation EU. E, evidenzio, anche la vice presidente di OBR Puglia è donna, Stefania Verna».



AIOP L'IMPREDITORE FOGGIANO CONFERMATO ALLA PRESIDENZA REGIONALE

Salatto: «Il Covid ha accentuato i problemi della sanità privata»

● L'imprenditore foggiano Potito Salatto è stato confermato al vertice dell'AIOP regionale, l'associazione della ospedalità privata. La vicepresidente con delega al consiglio nazionale è stata affidata a Fabio Margilio, in rappresentanza del gruppo Korian. «Una riconferma che mi auguro possa essere utile alla prosecuzione di un dialogo costruttivo», ha detto Salatto nel suo discorso di reinsediamento. Il riconfermato presidente ha sollevato in realtà una serie di questioni aperte con la Regione Puglia: «Tutto ciò che la Regione Puglia ha richiesto al privato è stato realizzato. E' il caso, però, di ricordare - ha detto Salatto - che da quindici anni le nostre tariffe di remunerazione, i nostri budget



AIOP Potito Salatto

non vengono aggiornati. Un problema che si ripropone oggi, in questa delicata situazione di pandemia, in cui il nostro personale ha profuso il massimo impegno, in taluni casi pagando anche con la vita. Il nostro apporto c'è stato sempre: prima del Covid e maggiormente durante il Covid, sia in termini di collaborazione nella campagna vaccinale, sia in termini di disponibilità dei posti letto per le emergenze e per i pazienti post covid. Credo sia giunto il momento - ha sottolineato il riconfermato Presidente - che la Regione Puglia offra un riconoscimento concreto alle nostre strutture che coprono tutti i setting assistenziale, dalla alta complessità e prevenzione alla riabilitazione, fino alle Rsa».

AEROPORTO ORGANIZZATO DAL COMITATO, ORE 9.30

Futuro del Gino Lisa oggi incontro sul web

● E' in programma stamane in videoconferenza "Boarding Now", l'incontro con operatori turistici, esperti aeroportuali e stakeholder del territorio organizzato dal comitato "Vola Gino Lisa". «L'iniziativa - spiega il comitato - è finalizzata a favorire il coinvolgimento delle imprese dell'ampio territorio e interessate al mondo del turismo. L'obiettivo è attivare e dare vita ad un network di forte coesione tra tutti gli attori coinvolti nel rilancio di un'area vasta che identifica, come elemento chiave della ripresa, il potenziamento della mobilità. Il Comitato "Vola Gino Lisa" è pronto per una nuova sfida e questa volta chiama tutte le categorie che rappresentano l'economia turistica della Capitanata, della confinante provincia Bat, della Campania con la sua Irpinia, della Basilicata, del Molise e non solo. Mai come ora l'intera filiera del turismo deve sentire suo il nuovo aeroporto "Gino Lisa" per cogliere le opportunità di ripresa e sviluppo economico che lo stesso potrà sollecitare».



VOLI Nuova pista

Evento riservato agli operatori del settore, alle associazioni di categoria e alle Istituzioni. Per partecipare si possono richiedere le coordinate scrivendo a comitato@volaginolisa.it.

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

SALE RICEVIMENTI INTERVIENE IL PRESIDENTE BOCCARDI

«Date per le riaperture ma noi non ci siamo» L'accusa di Assoeventi

● **ROMA.** «Quando sono state annunciate le date per le riaperture delle varie attività produttive, centinaia di migliaia di imprese, professionisti e lavoratori del comparto del wedding e degli eventi privati, sono rimasti in religioso silenzio in attesa di conoscere la data che loro più interessa. Quell'attesa è rimasta delusa e ad oggi non sappiamo ancora nulla».

Lo afferma Michele Boccardi, presidente di Assoeventi (l'associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding).

«Ebbene – continua Boccardi – si è detto quando apriranno stadi, cinema, teatri, piscine, palestre, fiere, ristoranti, bar ecc. ma ancora nessuno sa quando e come potremo riaprire noi che siamo praticamente chiusi dal primo dpcm del marzo 2020 e che abbiamo subito una perdita di ricavi nel 2020 pari al 90 per cento rispetto al 2019. Siamo certi che si sia trattata di una involontaria dimenticanza e che il Governo chiarirà ad horas quando potrà tornare operativo il comparto del wedding e degli eventi privati, che tra l'altro ha già predisposto un protocollo di prevenzione per le riaperture in sicurezza con la Regione Puglia, protocollo che può servire da modello a livello nazionale».

[ag.]



IN CAMPO Boccardi

L'intervista

Boccardi: «Fermi da un anno Il wedding vale un miliardo»

L'ira del presidente di Assoeventi: «Noi dimenticati»



Le nozze prenotate dall'estero erano una vetrina per la regione

Abbiamo subito perdite pari al 90 per cento dei ricavi medi

LECCE Il settore wedding, che solo in Puglia vale un miliardo di euro, resta al palo. Ad oggi non c'è una data di riapertura, e «nell'ultima conferenza stampa di Mario Draghi, non è stato neppure nominato, lamenta l'imprenditore pugliese Michele Boccardi, presidente nazionale di Assoeventi, articolazione di Confindustria che aggrega imprese organizzatrici di eventi civili, religiosi e professionali, feste e cerimonie.

Presidente Boccardi, teme che la vostra ripartenza non sia nell'agenda governativa?

«Eravamo in grande attesa, ma nella conferenza del presidente tutti i settori sono stati nominati tranne il nostro. Questo ha creato sconcerto. Cinema, teatri, fiere, congressi, ristoranti, bar: tutti sono stati menzionati tranne che noi».

Clamorosa dimenticanza o cos'altro?

«Io mi auguro che ci sia stato un refuso, una dimenticanza ci può stare, dati i tanti settori da

citare e quindi ci aspettiamo un chiarimento, perché il settore del wedding vive sulla programmazione. Siamo gli unici chiusi dal 4 marzo 2020. Abbiamo subito perdite pari al 90 per cento dei ricavi medi su tutto il territorio italiano. In Puglia abbiamo subito un colpo durissimo, come se ci fosse stata una calamità naturale. Peraltro, grazie ai matrimoni prenotati dall'estero, la Puglia è diventata leader in Italia e attua un'importante azione di promozione del territorio, con il coinvolgimento di un indotto costituito da almeno settanta settori merceologici diversi. In Puglia il settore vale un miliardo di euro e l'indotto vale tre volte di più».

Il danno è, quindi, elevato.

«Sì, quando parliamo di indotto, non intendiamo la filiera, ma un mondo produttivo estremamente composito che va dalla cristalleria alle porcellane, fino a molti altri settori. Questo comparto, soprattutto, occupa 110 mila cittadini pugliesi che purtroppo, essendo per la maggior parte stagionali, non avendo avuto l'assunzione l'anno scorso, adesso non hanno nessun tipo di copertura, né cassa integrazione, né altro».

Ragione in più per essere critici nei confronti del governo?

«Sin da quando era in carica il governo Conte abbiamo partecipato a tutti gli appuntamenti, dalle commissioni bilancio agli stati generali. Dopo un anno abbiamo avuto il riconoscimento giuridico del wedding che ora esiste, ma verso il quale non c'è ancora la giusta attenzione. Noi siamo malati da codice rosso. Non può esistere che un malato da codice rosso venga trattato in Pronto soccorso come se fosse da codice giallo».

Avete fatto presente a Draghi il vostro disagio?

«Chiediamo non più ristori che mettono in campo un'azione in cui c'è poco per tutti, ma l'apertura di un tavolo sul mondo degli eventi e dei matrimoni che merita di essere valutato e analizzato singolarmente. Occorre un flusso di denaro immediato perché questo comparto rischia di estinguersi in quanto ha dei costi fissi molto alti. In primo luogo occorre un piano immediato delle riaperture ad hoc. Voglio pensare che da parte del governo ci sia stata una dimenticanza, un refuso, come ho già detto, niente di più. Lo scorso anno il protocollo fu stilato con molto ritardo e servì a poco, ma la Puglia aveva fatto un grande lavoro. Emiliano mi nominò coordinatore del comitato tecnico-scientifico composto anche da imprenditori, medici della prevenzione, ispettori della Asl. Memore di ciò, il 1° marzo feci un interpellato al ministro Speranza che mi diede il via libera alla stesura di una bozza per le riaperture di quest'anno».

E com'è andata?

«Il 31 marzo la bozza è stata consegnata all'assessore Lopalco, mentre copia è giunta alla Conferenza Stato - Regioni e per conoscenza al capo di gabinetto del ministro Speranza. Si prevedeva la riapertura il 15 maggio».

Poi nessuno seguito?

«Nessuno. Vogliamo credere che sia stata solo una dimenticanza».

A. D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

● In Puglia il settore del wedding ha un fatturato che si aggira sul miliardo di euro a cui si aggiunge quello dell'indotto che vale tre volte in più. I lavoratori, molti stagionali, sono quasi 110 mila. Il comparto è fermo da marzo 2020

Operazione sblocca cantieri: nominati 29 supercommissari

Per la riapertura di 57 grandi progetti. Un piano da 83 miliardi, priorità al Sud

Occupazione

I cantieri assorbiranno 9 mila lavoratori già nel 2021, fino al picco di 118 mila nel 2025.

Infrastrutture

Le opere ferroviarie e le strade valgono oltre 70 miliardi di lavori. Il ruolo chiave di Fs e Anas

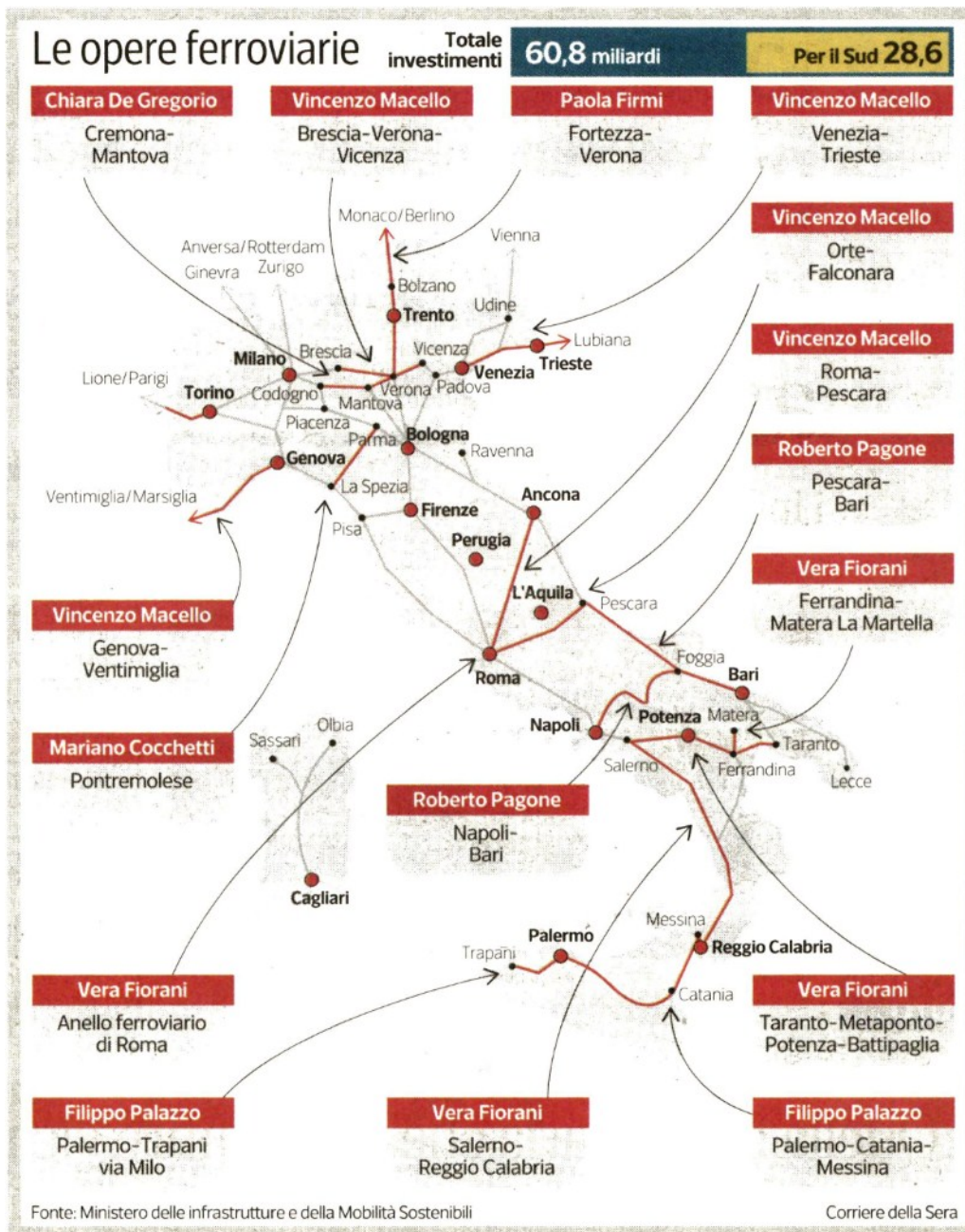
ROMA Gli interventi nei porti di Livorno, Genova e Palermo, le opere per l'alta velocità Napoli-Bari e l'infrastruttura per i treni Freccia sulla linea Brescia-Verona-Padova, le dighe in Sardegna e la linea C della metro di Roma fanno parte dell'elenco di cantieri destinati a essere avviati nei prossimi mesi. La lista stilata dal governo prevede l'apertura già nel 2021 di 20 cantieri, l'anno prossimo se ne aggiungeranno 50 e, poi, nel 2023 ne seguiranno ulteriori 37. I lavori riguardano la realizzazione di 57 grandi opere indicate dall'esecutivo con l'obiettivo di dare un impulso a un pezzo nevralgico del sistema produttivo. Ragione che spiega la scelta di nominare, tramite un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, ben 29 commissari straordinari a cui affidare la gestione e la supervisione di progetti e interventi che hanno un valore complessivo di 83 miliardi di euro. Una gigantesca operazione sul fronte dei lavori pubblici che punta alla realizzazione di 16 infrastrutture ferroviarie, 14 maxi cantieri stradali, 12 caserme per la pubblica sicurezza, 11 opere idriche, 3 infrastrutture portuali e una me-

tropolitana, con un focus particolare su alcune aree del sud visto che a fronte di un totale di 82,6 miliardi, ben 36,3 (quasi la metà) riguardano opere da realizzare nel Meridione, mentre 21,6 miliardi sono destinati al nord e 24,8 miliardi sono stanziati per interventi in centro Italia. A rendere possibile l'operazione sono le risorse del Next Generation Ue, oltre ai fondi pubblici nazionali ed europei. Un quadro complessivo che spinge il premier Mario Draghi a specificare: «Io e il ministro Giovannini abbiamo nominato i commissari per 57 opere. Opere già finanziate e deliberate, che aspettavano di essere attuate. Siamo sicuri che i cantieri verranno aperti nelle date indicate». Draghi, del resto, tiene ad aggiungere: «Sono sicuro che andrete a controllare: Giovannini ed io siamo certi delle date e la certezza viene dal fatto che le procedure per le aperture sono state compiute o saranno compiute». L'intento è avviare o riavviare subito i cantieri, con tanto di effetto sull'occupazione. La stima è che le opere generino una media di 68 mila posti di lavoro all'anno, già 9 mila nel 2021 con un

picco di 118 mila nel 2025. Per accelerare le procedure è previsto che il via libera dei progetti da parte dei commissari «sostituisca ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori», fanno eccezione i vincoli legati alla tutela ambientale e dei beni culturali. Una cornice, insomma, che assegna ai super commissari piena capacità decisionale per farsi largo tra i paletti fissati dal codice degli appalti e da numerose altre normative. È inoltre stabilita la possibilità, d'intesa con i sindacati, di procedere con cantieri che lavorano 24 ore su 24. L'elenco delle opere selezionate ricalca quello già elaborato dal primo governo Conte, ma poi rimasto nel limbo per l'assenza di commissari in grado di superare gli ostacoli burocratici e di avviare i cantieri. In termini di valore le infrastrutture ferroviarie e le strade rappresentano oltre 70 miliardi di interventi, la metro di Roma 5,9, le opere idriche 2,8 miliardi, i porti 1,7 miliardi, le caserme 528 milioni. Un ruolo chiave lo avranno, dunque, Fs e Anas in veste di stazioni appaltanti e committenti.

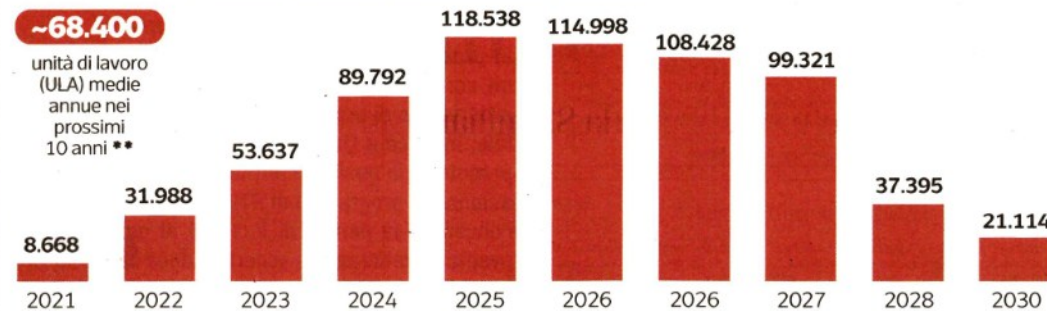
Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'effetto sull'occupazione

Occupazione creata o mantenuta* (diretta e indiretta). Anni 2021-2030 (ULA)



*Fonte: Elaborazioni su dati RFI e Anas. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'impatto macroeconomico degli investimenti si basa sul modello di Leontief, i risultati potrebbero differire da altre stime effettuate per perimetri di valutazioni differenti. ** Considerando anche gli effetti indotti l'occupazione creata o mantenuta totale è pari a circa 97.000 occupati (ULA) medi annui, nei prossimi 10 anni

Numeri

29 commissari opere **57** miliardi **83** miliardi

60,8 miliardi Opere ferroviarie **28 al sud**

10,9 miliardi Opere autostradali **6,5 al sud**

2,8 miliardi Opere idriche **501 al sud**

5,9 miliardi Linea C di Roma

Rapporti *Energia e ambiente*

I progetti

Recovery Plan, l'agenda è hi-tech

I numeri

97**PER CENTO**

Il 97% è convinto che gli investimenti in questo settore a favore della mobilità siano essenziali per lo sviluppo economico

MILANO

EY-Swg ha coinvolto 400 manager e dirigenti italiani su tematiche legate al piano europeo L'importanza delle infrastrutture digitali balza al primo posto tra le richieste per opere ritenute strategiche

Il Recovery Plan è una "opportunità unica" di rilancio per l'Italia e le infrastrutture sono un "tassello chiave" su cui investire, a patto che il governo riesca a dotarsi di un piano integrato capace di individuare le priorità per il Paese. È quanto emerge dalla nuova indagine EY-Swg che ha coinvolto 400 manager e dirigenti italiani su tematiche legate a Recovery Plan, mobilità sostenibile e smart city. L'indagine è stata presentata durante il primo summit dell'EY Summit sulle Infrastrutture 2021 "Costruzioni e intermodalità", al quale ha partecipato in apertura anche il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini.

La ricerca mette in evidenza come i manager italiani riconoscano alle infrastrutture un ruolo strategico per il futuro del Paese: il 97% è infatti convinto che gli investimenti in questo settore a favore della mobilità siano essenziali per lo sviluppo economico e la competitività nazionale. Servono più investimenti dun-

que, ma è fondamentale che questi siano indirizzati sulla base di un nuovo piano integrato per rinnovare la rete infrastrutturale capace di esprimere una visione di insieme delle priorità del Paese (95%).

Per quanto riguarda le tipologie di infrastrutture, secondo i manager intervistati, dovremmo puntare su quelle digitali (71%) e su sistemi integrati di mobilità metropolitana (50%), seguiti da alta velocità ferroviaria (43%) e infrastrutture sanitarie (41%). In coda alle priorità ci sono porti (12%) e aeroporti (7%), un dato sorprendente visto il ruolo strategico che ricoprono nell'interscambio commerciale. Sette manager su 10 sono però convinti che il cambio di passo ci potrà essere soprattutto grazie alle risorse del Recovery Plan, con priorità di destinazione dei fondi alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione (53%) e all'istruzione (49%), seguite dalle grandi opere infrastrutturali (46%). "L'Italia si trova di fronte ad un'occasione senza precedenti - dice Massimo Antonelli, regional partner dell'area Mediterranea e ceo per l'Italia di EY - Le risorse del Recovery Plan e l'ampio consenso politico sulla necessità di trasformare il Paese fanno sì che oggi ci siano le condizioni ideali per rendere l'Italia ancora più attrattiva".

A proposito dei fondi europei, il 55% degli intervistati dello studio EY-Swg sostiene che ne sapremo utilizzare la maggior parte, evidenziando un generale ottimismo. Tuttavia, restano dubbi diffusi sulla nostra capacità di servirci al meglio delle risorse europee. Soltanto il 27% crede che investiremo la totalità dei fondi destinati all'Italia, mentre il 18% afferma che ne impiegheremo meno della metà.

Una delle motivazioni di questo scetticismo è dovuto ai processi burocratici del nostro Paese, considerati troppo lunghi e complessi. Per questo tra i benefici del Recovery Fund, secondo il 64% dei manager, ci sarà la semplificazione del sistema burocratico e l'accelerazione delle procedure amministrative.

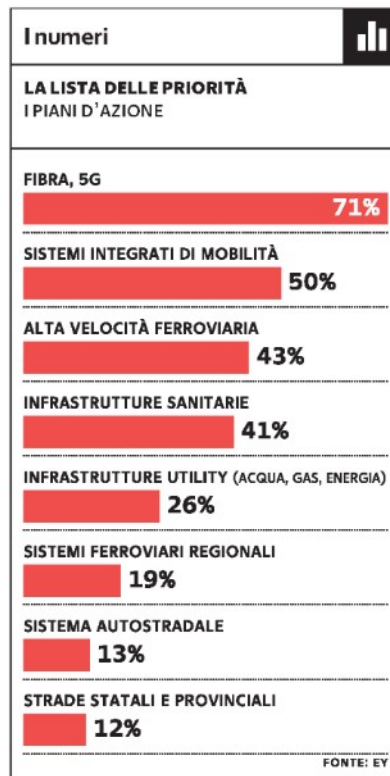
Di pari passo, l'83% dei dirigenti rivendica che, per progettare le nuove opere strategiche, sarà necessario ripensare ai sistemi di finanziamento aprendo al settore privato e a contratti di appalto che prevedano anche la gestione dell'infrastruttura. In questa direzione, ad esempio, si dovrebbero muovere gli investimenti destinati alla rigenerazione urbana e ai nuovi modelli di abitare. Il 59% degli intervistati pensa sia fondamentale migliorare le infrastrutture fisiche per i trasporti e il 41% afferma sia dirimente recuperare spazi abbandonati come ex fabbriche e caserme. Un grande intervento nelle città che, a detta dei manager italiani, deve essere portato avanti da enti pubblici in grado di coinvolgere il più possibile le realtà private. L'85% crede infatti che il finanziamento delle opere dovrebbe essere gestito da istituzioni ed imprese in stretta connessione e il 67% vuole applicare la stessa collaborazione an-

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

che alla riprogettazione degli spazi.

Al netto degli investimenti europei, l'opinione dei manager è che tutte le infrastrutture per la mobilità dovrebbero privilegiare la sostenibilità ambientale (53%) e migliorare il collegamento centro-periferie (45%). L'attenzione all'ambiente è un tema importante in quanto, secondo i dirigenti, non riguarda soltanto le infrastrutture di mobilità: il 75% pensa sia necessario considerare l'impatto di tutte le grandi infrastrutture sin dalla sua progettazione, considerando la possibilità che un giorno vengano rimosse completamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus

L'INDAGINE SUL CAMPO

La nuova indagine EY-Swg su tematiche legate a Recovery Plan, mobilità sostenibile e smart city è stata presentata durante il primo summit dell'EY Summit sulle Infrastrutture 2021 "Costruzioni e intermodalità", al quale ha partecipato in apertura anche il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini. La ricerca mette in evidenza come i manager italiani riconoscano alle infrastrutture un ruolo strategico per il futuro del Paese. Per quanto riguarda le tipologie secondo i manager intervistati dovremmo puntare su quelle digitali (71%).



1 I manager italiani riconoscano alle infrastrutture un ruolo strategico per il futuro del Paese

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ENTI LOCALI**Tari, 750 milioni
per le riduzioni
alle attività chiuse**

Si lavora a una replica delle riduzioni proporzionali ai fermi

Gianni Trovati — a pag. 29**Sostegni-bis, un fondo da 750 milioni
per gli sconti Tari alle attività chiuse****Aiuti alle imprese****In cantiere una riedizione
del meccanismo dei bonus
misurati sui periodi di fermo****Sulla tariffa per le industrie
Decaro chiama in causa il Mef
per ripensare la circolare****Gianni Trovati**

Il decreto «sostegni-bis» che il governo punta ad approvare entro la fine del mese parte con una promessa da almeno un miliardo per i Comuni. Numeri e misure devono ancora trovare l'intesa nella maggioranza, ma ci sono aspetti su cui il lavoro tecnico appare più avanti. Il primo riguarda la Tari, che dovrebbe rinnovare il meccanismo degli sconti per le attività chiuse dalle restrizioni anti-pandemia messo in piedi nella scorsa primavera insieme ad Arera e poi dimenticato dai decreti dell'autunno. A questo obiettivo, secondo i calcoli condotti fin qui, dovrebbero andare circa 750 milioni per consentire ai Comuni di applicare sconti proporzio-

nali all'intensità delle chiusure. Quasi certa, poi, è una nuova tornata di compensazioni per l'imposta di soggiorno che continua a mancare.

Il panorama delle misure è in evoluzione, e dovrebbe contemplare anche l'estensione fino a fine anno delle esenzioni dal canone unico (ex Tosap/Cosap) per i pubblici esercizi, anche per favorire il processo di riaperture graduali deciso venerdì dalla cabina di regia che privilegia per ovvie ragioni gli spazi all'aperto per bar, ristoranti e locali pubblici in genere. E nel capitolo degli aiuti per supportare autonomi e imprese nella gestione dei «costi fissi» dovrebbe rientrare anche un rinnovo dell'esenzione Imu per gli alberghi, ovviamente con annessa compensazione del mancato gettito comunale. Resta per ora sullo sfondo, invece, l'ipotesi di una nuova iniezione di risorse nel fondone Covid, in attesa nelle prossime settimane dei risultati delle certificazioni che daranno un quadro definito degli avanzati effettivi cumulati nel 2020.

La Tari è invece anche nell'agenda del governo uno dei problemi più urgenti da affrontare. Perché tutto il dibattito che, fra l'autunno scorso e i primi mesi del 2021, ha accompagnato i numerosi giri di «ristori» e di «sostegni» ha trascurato il fatto che sen-

za interventi centrali è stato impossibile a fine 2020 e complicato a inizio 2021 prevede autonomamente sconti sulla Tari per le attività frenate dall'emergenza. Un paradosso accresciuto dalle ambizioni di una tariffa che sulla carta dovrebbe misurare il conto sulla base della produzione effettiva dei rifiuti. Le attività chiuse sono «pulite» per definizione. Ma pagano. Per questo si lavora a una replica delle riduzioni proporzionali ai periodi di chiusura, con un sistema simile a quello dell'anno scorso con qualche correttivo indotto dall'esperienza.

Fra gli obiettivi c'è anche quello di non complicare ulteriormente un panorama tariffario già parecchio arricchito di incognite dall'entrata in vigore del Dlgs 116/2020. Sul punto il presidente dell'Anci è tornato a chiedere al governo un confronto dopo la circolare del ministero della Transizione ambientale (anticipata sul Sole 24 Ore di martedì scorso) che esclude in automatico tutti i rifiuti delle attività industriali «a prescindere dalla loro effettiva natura» ed esenta in automatico i magazzini di queste aziende. Decaro chiama in causa direttamente il Mef, dopo che curiosamente la circolare tutta concentrata sugli aspetti tributari è stata firmata dal solo ministero della Transizione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 aprile

BILANCI PREVENTIVI

Entro il 30 aprile gli enti locali devono approvare il Dup e bilancio preventivo 2021/23 con gli allegati. Entro la stessa data devono adottare le

delibere su aliquote, tariffe e regolamenti tributari, con il debutto del canone unico patrimoniale. Solo Tari e tariffa corrispettiva potranno essere approvati entro il 30 giugno.

Piano da 4 miliardi per l'agroalimentare: «Puntiamo 830 milioni sull'innovazione»



L'intervista
Stefano Patuanelli

Ministro agricoltura

Giorgio dell'Orefice

Forte accelerazione sull'innovazione con le tecnologie di Agricoltura 5.0 ma anche una robusta fiche finanziaria puntata sull'adeguamento delle infrastrutture irrigue e rilancio dei contratti di filiera come leva per rafforzare le produzioni agricole made in Italy e, al tempo stesso, favorire una migliore redistribuzione del valore dal campo alla tavola. Tre capitoli ai quali saranno dedicati rispettivamente 830 milioni per l'innovazione, 880 per le infrastrutture irrigue e 800 milioni per i contratti di filiera. Sono le principali linee d'azione sull'agroalimentare previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) secondo quanto spiegato dal ministro per le Politiche agricole, Stefano Patuanelli. Una partita che solo per l'agroalimentare vale almeno 4 miliardi di euro al netto quindi delle risorse condivise con altri settori e naturalmente dei fondi (circa 50 miliardi) legati alla riforma della Politica agricola Ue.

Il perno è dunque l'innovazione in agricoltura?
L'agricoltura aveva già beneficiato di importanti ricadute di Transizione 4.0, processo che ho guidato ai tempi del ministero dello Sviluppo economico, ma adesso abbiamo l'occasione di compiere un decisivo passo in avanti verso l'agricoltura 5.0. L'agricoltore non è più colui che

si sveglia la mattina alle 4 e si reca nei campi, ma un imprenditore che gestisce la propria azienda grazie alle nuove tecnologie e all'intelligenza artificiale. Un'azienda agricola nella quale le macchine sono collegate con il Gps, con le centraline meteo e con le banche dati che forniscono le informazioni necessarie per guidare le potature o l'aratura dei terreni in base alle differenti colture. Un sistema di sensori poi guida le irrigazioni di soccorso e l'impiego dei fertilizzanti, il tutto è collegato con la gestione del magazzino dei semi. L'utilizzo di queste tecnologie può portare importanti benefici sia in termini di efficientamento del processo produttivo che di riduzione dell'impatto ambientale delle lavorazioni agricole con sensibili miglioramenti in termini di risparmio idrico e di assorbimento della CO2. Ma nel capitolo dell'innovazione sono compresi anche gli investimenti sul fotovoltaico con la prevista sostituzione dei tetti di Eternit che ricoprono molte stalle con pannelli solari.

Altro capitolo chiave è quello delle infrastrutture irrigue. L'Italia è un paese con abbondanti precipitazioni ma i campi soffrono spesso per la siccità.
È vero. Il nostro sistema infrastrutturale è vecchio e inefficiente, basti pensare che riesce a trattenere e rendere fruibile per l'agricoltura ma anche per gli usi civili appena l'11% delle precipitazioni annuali. Per questo c'è un piano di interventi immediatamente cantierabili per complessivi 880 milioni. Un piano che per un terzo riguarda opere già previste ma per due terzi, ovvero per mezzo miliardo di euro, progetti nuovi. Su questo fronte ci aspettiamo davvero una svolta in grado di migliorare l'utilizzo della risorsa acqua in un paese come l'Italia che, col cambiamento climatico, è tra quelli più esposti al rischio desertificazione.

La pandemia ha messo in evidenza l'importante ruolo del settore agricolo nell'assicurare le



Tecnologie e agricoltura.
Fondi per lo sviluppo di un'agricoltura 5.0 con macchine collegate con il Gps, con le centraline meteo e con le banche dati che forniscono le informazioni

forniture di cibo alle popolazioni e l'esigenza di rafforzare l'autosufficienza produttiva. Qualcuno parla di un nuovo sovranismo alimentare.

E sarebbe un sovranismo buono a mio avviso. La pandemia ha rafforzato la necessità di autosufficienza alimentare come ha sottolineato l'importanza di avere un sistema industriale in grado di produrre vaccini o mascherine. Noi ci lavoreremo rafforzando i contratti di filiera con investimenti per 800 milioni. Sono infatti lo strumento giusto per capire le necessità di ogni singolo segmento produttivo, individuare le contromisure per le filiere più in difficoltà e al tempo stesso intervenire anche sull'importante aspetto dell'equa distribuzione del valore aggiunto lungo tutti gli anelli che vanno dal campo fino alla tavola.

Nei mesi scorsi si era parlato anche dell'ipotesi di incentivi alle polizze assicurative in agricoltura, uno strumento ancora poco utilizzato ma

importante in periodi di calamità naturali crescenti.

Su questo punto una novità importante viene proprio dalla recente approvazione dello scostamento di bilancio per 40 miliardi. È stato infatti previsto un robusto rifinanziamento del Fondo di Solidarietà nazionale per circa 300 milioni di euro. Una misura che interviene sia contro le calamità atmosferiche che contro le patologie vegetali.

Il Pnrr resta la grande sfida quindi che però non deve far dimenticare la riforma della Politica agricola comune. Sulla riforma della Pac sarà centrale il tema del nuovo modello di governance che deve essere efficace e semplice. Ritengo che la nuova Politica agricola debba definire gli obiettivi complessivi e dare ai paesi gli strumenti e la flessibilità necessari per raggiungerli tenendo presente le differenze tra le agricolture dei diversi paesi e talvolta anche all'interno dello stesso Stato. Il 19 aprile si aprirà il tavolo di partenariato che ci porterà a definire il piano strategico nazionale che è l'obiettivo del mio mandato.

Certo preoccupano le forti divisioni tra le regioni emerse di recente sulla ripartizione, proposta dal Mipaaf, delle risorse Ue stanziate per il periodo transitorio.

Ci stiamo lavorando, qualsiasi cambiamento che porta a uno spostamento di risorse trova favorevoli e contrari. Io non capisco la contrapposizione Nord-Sud e soprattutto i sospetti di vantaggi accordati alle aree settentrionali a scapito del Mezzogiorno. Dalle stime che abbiamo effettuato sull'impatto dei nuovi criteri Abruzzo e Lazio sono le aree più avvantaggiate, non proprio due regioni del Nord, mentre Valle d'Aosta e Umbria sono quelle più penalizzate, non proprio due regioni del Sud. Confido ancora in un'intesa tra le regioni che sto cercando di agevolare, ma se non sarà possibile deciderà il Consiglio dei ministri.

GLI INCENTIVI
Nel capitolo dell'innovazione sono compresi anche gli investimenti sul fotovoltaico

I FONDI
Altri 880 milioni destinati alle infrastrutture irrigue e 800 milioni per i contratti di filiera